600 SENZA LAVORO PER L'INCENDIO

Un furioso incendio ha pressochè distrutto ieri una grossa fabbrica per la lavorazione di materie plastiche presso Gazzada, vicino Varese. All'improvviso le fiamme sono divampate altissime: sono accorsi circa duecento operai, subito seguiti dai vigili del fuoco, ma il loro intervento non è servito a domare rapidamente l'incendio che ha provocato danni per una cifra che si aggira attorno ai due miliardi di lire.

Ancora non è stato possibile accertare le cause del sinistro. E' certo, però, che gran parte delle maestranze della «Italo Cremona» rimarranno senza lavoro per un periodo di tempo indefinito, ma quasi certamente molto lungo: si tratta di un duro colpo per circa 600 famiglie che si trovano da ieri, senza lavoro. Sul posto del disastro sono accorsi i vigili del fuoco di gran parte della Lombardia occidentale.

La foto mostra le ampie volute di fumo che si levano dallo stabilimento in fiamme.

Con l'arresto di un altro fascista forse una svolta nelle indagini

Brescia: una sveglia smontata la chiave per arrivare agli autori della strage?

E' il missino Ferdinando Bonfà - Era a bordo di un'auto che uscì di strada dopo l'esplosione che costò la vita al Ferrari - Fruttuose perquisizioni in abitazioni di squadristi - Un assegno collega il campo paramilitare di Piano di Rascino a Carlo Fumagalli

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 13

Alle 3 di stamane sono scattate le manette ai polsi del missino Ferdinando Bonfà di 26 anni, abitante a Cassano d'Adda in via Esterna Rivolta n. 3.

Si è giunti, con l'arresto del Bonfà, ad una svolta importante e decisiva nelle indagini sulla morte del Ferrari e sulla strage. Il Bonfà era uno del quattro missini a bordo dell'Alfa schiantatasi contro un muro alla periferia di Brescia il 19 maggio, mezz'ora dopo che era saltato in aria Silvio Ferrari, per lo scoppio anticipato della bomba destinata ad un attentato

Sulla vettura, oltre al Bonfà, vi erano Carlo Valtorta di Cassano d'Adda, proprietario dell'Alfa deceduto nello scontro, e due giovani missini: Domenico Russo, residente a Busto Garolfo, e Mauro Casu, di Milano.

I tre, trattenuti per alcuni giorni all'ospedale civile dove erano stati ricoverati dopo l'incidente, sono stati poi rilasciati perchè la squadra politica della questura di Brescia aveva escluso connessioni con la morte del Ferrari. A bordo della vettura gli agenti avevano rinvenuto soltanto dei manifesti missini per la campagna del referendum.

Ieri il dottor Domenico Vino, che segue con costante meticolosità ogni possibile traccia e aggancio sia con la strage di piazza della Loggia che con la morte del neofascista ha voluto risentire Ferdinando Bonfà e Mauro Casu. Il Bonfà è stato prelevato nella sua abitazione dai carabinieri del nucleo investigativo del capitano Delfino e portato nel tardo pomeriggio di ieri a Brescia, mentre si procedeva ad una attenta perquisizione. Il Casu, invece, si è reso irreperibile.

Fra il materiale sequestrato in casa Bonfà (armi, cartucce di vario calibro, una patente e una carta d'identità false) i carabinieri hanno consegnato al giudice istruttore una sveglia marca «Texas» smontata e priva di alcune piccole parti. Particolari identici — a quanto si è potuto sapere — a quelli repertati nel corpo straziato del fascista Silvio Ferrari.

Da qui l'arresto, motivato in un primo momento, per ragioni procedurali, con la falsa testimonianza. Con ogni probabilità fu proprio il quartetto dell'«Alfa» a fabbricare la bomba e a consegnarla al giovane.

A Cassano d'Adda i carabinieri del nucleo investigativo hanno perquisito anche l'abitazione di Carlo Valtorta, il dirigente missino deceduto nell'urto in via Glory, rinvenendovi un nastro per mitragliatrice, una trentina di proiettili, due pugnali, un passamontagna e numeroso materiale che gli inquirenti definiscono molto interessante.

E' strano come in tutte queste attività delittuose dei fascisti si registri una sconcertante e colpevole incapacità della squadra politica della questura di Brescia: si è sempre rifiutata di ammettere un qualsiasi collegamento fra i missini dell'«Alfa» milanese e la morte del Ferrari. Le perquisizioni che è presumibile, erano state fatte, non avevano mai dato esito favorevole. Come è accaduto del resto anche in casa Ferrari. Anche qui arrivano, a distanza di giorni, i carabinieri e nella villa del giovane fascista ritrovano invece una vistosa quantità di esplosivo.

Una serie di omissioni che — quanto meno — hanno rallentato le indagini, anche in relazione alla strage di piazza della Loggia. Assumono quindi un preciso significato i cambiamenti avvenuti al vertice della questura di Brescia in questi giorni. A vice-questore, in sostituzione del dottor Diamare, è giunto nella nostra città il dottor Secolo Perusco, mentre alla squadra politica l'incarico di dirigente è stato assunto, come già abbiamo scritto, dal dottor Raffaele Valentini, coadiuvato dal dottor Francesco Modica.

Ma non si limita a questo il terremoto nella questura di Brescia: anche alla squadra mobile, diretta dal dottor Giuseppe Dionisi, vi è un nuovo funzionario addetto, il dottor Massimo Castore, che proviene dalla questura di Reggio Emilia.

Giornata piuttosto tranquilla invece sul fronte delle indagini sulle SAM-Fumagalli. Il dottor Arcai, giudice istruttore, ha proceduto a Canton Mombello ad una serie di interrogatori dedicando particolare attenzione al Sirtori e al Fumagalli. In serata, accogliendo una richiesta avanzata dall'avvocato Andri ha concesso la libertà provvisoria ad Antonio Squeo, il commerciante milanese arrestato la mattina del 9 maggio.

Nella vicenda SAM-Fumagalli era coinvolto anche il figlio dello Squeo, Pasquale, che ha ricevuto, al momento dell'arresto del padre, un avviso di reato.

Più movimentata l'attività dei carabinieri del nucleo investigativo. Su mandato degli inquirenti hanno effettuato nella mattinata in provincia di Milano cinque perquisizioni domiciliari. A Cassano d'Adda, oltre all'arresto di Ferdinando Bonfà, si è notato che sono state accompagnate in caserma quattro persone, notoriamente fasciste. Di due di queste sono trapelati i nomi: si tratta di Giuseppe Bonfanti e Giuseppe Valani. Non si sa per quali ragioni essi siano stati fermati.

In serata si è appreso un nuovo interessante elemento, che si aggiunge a quelli già in possesso degli inquirenti e che mette in luce ancora una volta gli stretti legami che uniscono le attività eversive di Carlo Fumagalli e della SAM con il campo paramilitare di piano di Rascino, dove, in uno scontro a fuoco con i carabinieri, venne ucciso il fascista Giancarlo Esposti. Un assegno di 600 mila lire, trovato addosso allo stesso Esposti dopo la sua uccisione, sarebbe stato sequestrato dagli inquirenti in seguito ad un importante particolare. L'assegno sarebbe stato infatti emesso da un avvocato milanese, di cui gli inquirenti non fanno il nome, in favore di Gianni Colombo, braccio destro di Fumagalli e «custode» del covo neofascista milanese «la chiesa rossa», che ieri fu protagonista di uno strano tentativo di suicidio nel carcere di Canton Mombello, dove si trova rinchiuso.

Altro particolare di non irrilevante importanza è che l'assegno sarebbe stato girato dal Colombo allo stesso Esposti.

Carlo Bianchi

Trovato esplosivo in una grotta del Gargano

FOGGIA, 13

In una grotta sul Gargano, precisamente nella zona «Ombratico», nei pressi del comune di Mattinata, i carabinieri hanno rinvenuto 22 kg. di esplosivo in polvere contenuto in sacchetti di plastica, 25 metri di miccia e 50 detonatori. La scoperta dell'esplosivo ha messo in moto, come era prevedibile, la macchina investigativa dei carabinieri i quali ora cercano di individuare i proprietari del deposito e dere anche una spiegazione dell'eventuale utilizzazione di questo materiale.

Un unico disegno criminoso da Brescia alla Calabria?

A Reggio C. pronte a scoppiare bombe di un piano Fumagalli

Le rivelazioni di un fascista riparato in Svizzera portano a questa conclusione - L'eloquenza di alcune date - Gli inutili tentativi dei caporioni missini di buttare a mare gli uomini compromessi

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 13

Gli emissari che sono calati alla fine di maggio a Reggio per prendere contatto con i fascisti locali certamente non erano degli isolati e probabilmente erano portaordini della cellula eversiva bresciana - milanese di Carlo Fumagalli. Quasi certamente si dice negli ambienti giudiziari, le bombe che avrebbero dovuto scoppiare il 2 giugno in Calabria rientravano nel quadro degli attentati predisposto dagli uomini del MAR. Attentati come ormai hanno ampiamente dimostrato l'inchiesta di Brescia, e per altri aspetti, l'inchiesta di Padova sulla «Rosa dei Venti» che avrebbero dovuto essere il detonatore per scatenare sommosse e violenze con l'obiettivo di fare intervenire l'esercito. La conseguenza del «ristabilimento dell'ordine» avrebbe dovuto essere la instaurazione di una «Repubblica presidenziale».

In una recente intervista all'«Europeo», Luciano Benardelli, il fascista di Lanciano in Abruzzo, che per ultimo ha visto, prima della sparatoria di Pian di Rascino Giancarlo Esposti, ha rivelato che il camerata milanese lo avrebbe messo a parte di molti particolari del piano eversivo. Dal suo rifugio svizzero (tutti li finiscono i fascisti: ma come è facile passare le frontiere!) egli ha fatto sapere di essere pronto a parlare, a fare anche i nomi dei «potenti» che lo hanno lasciato espatriare, se gli stessi non lo proteggeranno. Al giornalista che lo intervistava ha anche detto che Esposti guidava un gruppetto che avrebbe dovuto compiere una azione esemplare, magari sparare contro carabinieri e polizia e poi farsi rincorrere fin sulle montagne. Una azione che aveva un preciso significato se collegata e contemporanea ad altre varie pattuglie fasciste organizzate da anni (senza che il SID, ben informato, come è stato dimostrato, intervenisse) avrebbero dovuto portare a compimento.

Fummo i primi a rivelare, dopo la sparatoria di Pian di Rascino, che i fascisti accampati nel Reatino erano solo il nucleo «3» agli ordini di Fumagalli e che altre pattuglie, ugualmente equipaggiate giravano per l'Italia pronte a compiere l'azione loro assegnata. Azioni che avrebbero dovuto essere, come spiegano Fumagalli e il suo braccio destro Orlando nei nastri registrati dal giornalista al servizio del SID Giorgio Zicari, le più varie: dall'assassinio di uomini politici, a dimostrazioni, da rapine ad agguati fino ad attentati anche sanguinosi.

Ormai è assodato che gli organizzatori del programma eversivo puntavano per la prima fase anche ad ambienti e uomini forse non messi a parte fino in fondo del progetto ma sempre pronti a servire la causa della eversione.

E in questo gruppo, probabilmente, devono essere inquadrati i fascisti avvicinati, secondo quanto sostiene lo stesso Movimento sociale a Reggio Calabria.

Certo non è senza significato la venuta, qualche giorno fa, proprio in queste zone del magistrato che indaga a Padova sulla «Rosa dei Venti» il dottor Tamburino. Così come è eloquentissimo il fatto che qui è stato arrestato, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Occorsio, che lo ha accusato di ricostituzione del disciolto partito fascista, una guardia forestale che, guarda caso, aveva prestato servizio nella caserma di Città Ducale, nel Reatino. Quella caserma cioè dalla quale, secondo varie testimonianze, sarebbe partita, la sera tra il 7 e l'8 dicembre 1970, una colonna di uomini e mezzi: l'appuntamento era a Roma per il tentativo golpista di Junio Valerio Borghese.

Dunque si dice qui, le bombe che avrebbero dovuto scoppiare il 2 giugno in Calabria rientravano in una strategia ben precisa. Gli ambienti missini si sono affrettati a «creare il caso» probabilmente quando hanno capito che il piano era fallito in partenza. Basta infatti guardare alla progressione, all'incalzare, degli avvenimenti, per capire perchè ad un certo punto il federale (ora dimissionato) di Reggio Jacopino si decise a uscire allo scoperto. E' la scoperta della cellula Fumagalli, è la strage di Brescia, la scoperta del campo di Rieti, è la conseguente possente risposta antifascista che sale dal paese che ha costretto i fascisti a tentare di prendere le distanze. Ormai scoperti non hanno saputo o potuto fare altro che denunciare alcuni pesci piccoli. Un modo come un altro per tentare di interrompere una catena che avrebbe potuto portare molto lontano.

Le dimissioni di Jacopino (che per ora sembra pagare per tutti essendo finito in galera per falsa testimonianza) il richiamo alla segreteria provinciale del vecchio federale michelliniano Zehender devono, si dice negli ambienti politici di Reggio, essere interpretati tutti in questa chiave. Ma per il MSI è difficile tirarsi indietro: questa volta a Reggio la retromarcia è stata difettosa ed intempestiva. La riprova è data dagli avvisi di reato che il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Carbone, ha fatto notificare ad alcuni fascisti, con tessera e no (tra gli altri all'ex segretario del movimento giovanile missino Zangara) accusati di detenzione di esplosivo.

La paura, negli ambienti reazionari di Reggio, si tocca con mano: comincia il fuggifuggi, cominciano i «ma io non la penso così», «io li conoscevo appena». Molti si informano se gli arrestati (Jacovino, Zerbi, oggi però, e quando nessuno se lo attendeva, rilasciati in libertà provvisoria, e Sembianza) o gli indiziati parlano: perchè se parlano son dolori.

Una ragione di più perchè gli inquirenti spesso passivi di fronte alla violenza fascista, una volta tanto premano l'acceleratore e vadano finalmente a fondo nell'inchiesta.

Paolo Gambescia

Dopo il ritorno a casa di Berrino interrogato un sacerdote «che sa»

PER IL SEQUESTRO RICERCHE A TORINO

Si sospetta di una banda calata in Liguria dal capoluogo piemontese - Fermato un uomo e trasferito ad Alassio I CC si dicono certi di «novità abbastanza presto» - Nuovi particolari sui contatti fra la famiglia del rapito e i banditi

Dal nostro inviato

ALASSIO, 13.

Il sequestro di Mario Berrino — il ricco proprietario del «Caffè Roma», rilasciato nel pomeriggio di ieri dopo la consegna di un riscatto di 300 milioni di lire — sarebbe stato organizzato e compiuto da un gruppo di giovani che «hanno residenza stabile a Torino». Questa per lo meno è la convinzione cui sono approdati gli inquirenti in questa prima fase dell'indagine. «Abbiamo sotto mano un elenco di una ventina di nominativi — ha detto stasera un ufficiale dei carabinieri — tra i quali dovrebbero esserci i cinque o sei che ci interessano». Si tratta di individui che hanno precedenti penali anche pesanti. «Li stiamo ricercando — ha proseguito l'ufficiale — dovrebbero esserci novità abbastanza presto».

Il gruppetto farebbe parte della malavita che nel periodo estivo trasferisce la propria attività nei grandi centri balneari. Qui in riviera i malfattori avrebbero avuto un «basista» che conosce perfettamente la zona di Alassio e li ha messi in condizione di effettuare il colpo.

Sembra che su un binario parallelo lavori la PS. Stamane infatti, a Torino, la polizia ha fermato Gianpaolo Borgna, di 30 anni, che in serata è stato trasferito ad Alassio per essere interrogato. Il dirigente della Criminalpol dott. Montesano ha tenuto comunque a precisare che a carico del Borgna non vi sono indizi, ma «soltanto sospetti». Più delicata potrebbe invece risultare la posizione di due fratelli torinesi, nelle cui foto segnaletiche il Berrino crede di aver riconosciuto due dei banditi che lo tenevano prigioniero. I due sono ricercati.

Un aiuto importante al lavoro degli inquirenti verrà forse da un sacerdote che è stato sentito stanotte e poi quest'oggi per diverse ore.

E' il barnabita don Pasquale Lietti, 52 anni, che insegna in un istituto religioso di Genova, e viene considerato «un teste molto importante». Da padre Lietti, che vive nel periodo estivo in una canonica che domina dall'alto Alassio, gli inquirenti vogliono sapere se ha «visto qualcosa». La polizia sta cercando di ottenere da lui la massima collaborazione. Forse ha visto i banditi, forse può dare molte informazioni utili per identificare chi ha fatto da tramite tra la famiglia Berrino e i banditi.

L'indagine è insomma in pieno sviluppo e molti aspetti della vicenda che per ora restano sconcertanti potrebbero chiarirsi nei prossimi giorni. La tecnica di questo sequestro è certamente atipica rispetto ad altri episodi del genere.

Fra le cose certe, o quasi, sono alcuni particolari che riguardano il meccanismo dei contatti fra i banditi e la famiglia del loro prigioniero. Alla prima telefonata i rapitori annunciarono che per farsi riconoscere dagli sciacalli e dai mitomani avrebbero usato la parola d'ordine «Brigate rosse». Ma poi non adoperarono più la sigla convenuta. La moglie e le figlie di Mario Berrino vivevano — come è facile immaginare — ore di angoscia, temevano per la vita del loro congiunto. Per «tranquillizzarle», i banditi si espressero in questi termini: «A noi non interessa fargli del male, noi vogliamo solo i soldi».

Giovedì, nella trasmissione delle ore 14 del «Gazzettino della Liguria», fu inserita questa frase: «La signora Berrino, interpellata da un giornalista, ha detto: "Spero che domenica sia la più bella giornata della mia vita"». Era la frase concordata per far sapere ai rapitori che la somma del riscatto era pronta. Ma naturalmente i Berrino avevano chiesto una prova che il loro caro era vivo e in buona salute. La prova fu data con un messaggio scritto sotto dettatura dal prigioniero su due fogli a quadretti e avviluppati nella copia di un quotidiano genovese che portava la data del giorno e la firma autografa del Berrino. Nei due fogli erano contenute le istruzioni per la consegna dei 300 milioni.

Per concludere, ecco le ultime voci della giornata: il riscatto sarebbe stato consegnato ad un emissario dei banditi in una frazione di Recco (circa 25 chilometri da Alassio). La somma era in banconote da 100 mila, 50 mila e 10 mila.

p. g. b.

17 all'ospedale per catturare un campione di karatè

NEW YORK, 13

Ci sono voluti diciassette agenti di polizia per immobilizzare Randall Gyles, un gigantesco esperto di karate di 21 anni che, evidentemente in preda ad una crisi nervosa, ha minacciato con un coltello un gruppo di vicini per asserragliarsi quindi nel suo appartamento, fracassarne i mobili e scaraventarli fuori dalla finestra. Il tutto nel quartiere Bronx di New York, fra urla agghiaccianti e minacce di «Ridurre il mondo in briciole».

E' finito al "Bellevue Hospital" di Manhattan — padiglione psichiatrico — dove sono stati però ricoverati anche i diciassette poliziotti incaricati della cattura: braccia rotte, nasi fracassati, vertebre fratturate.

Due sono in condizioni gravi essendone usciti con gravi fratture al cranio. Erano stati i primi ad affrontare il Gyles senza rendersi conto che si trattava di un esperto nell'«arte marziale» del karate di cui, infatti, è cintura nera.

«Sembrava un mulinello — ha detto uno degli agenti infortunati — saltava a destra e sinistra, urlando e sferrando calci micidiali e "fendenti" con le mani... altro che film».

Scrive un sequestrato

«I miei figli non vogliono riscattarmi»

REGGIO CALABRIA, 13

Francesco Scibilia, il possidente di 75 anni sequestrato il 7 maggio scorso nelle campagne di Gioia Tauro e tuttora in mano ai suoi rapitori, ha inviato una drammatica lettera a un quotidiano locale. «Mi rivolgo al vostro giornale affinché questo mio scritto scuota l'opinione pubblica e induca i miei figli a fare di tutto per farmi riacquistare la libertà — scrive Francesco Scibilia —. Da circa due mesi mi trovo sequestrato ed i miei figli, pur sapendo le mie condizioni, hanno fatto poco o nulla per riavermi. Io per loro avrei fatto l'impossibile. Dopo questa concessione fattami mi lasceranno poco da vivere. Assassini questi, ma più di questi, coloro che non vogliono pagare per riavermi. La pretesa e ultima richiesta del danaro fatta ai miei figli non è loro impossibile pagarla, ma il vile danaro è più caro della vita del proprio genitore. Spero proprio che dopo del vostro articolo i miei si daranno da fare con concretezza per salvarmi».

Si è intanto saputo che quattro banditi hanno dovuto rilasciare un sequestrato perché ostacolati dai carabinieri. Il rapito, rilasciato dopo 4 ore, è il dott. Rocco Polimeni, di 52 anni, residente a Messignadi.

Palermo

Assassinato in casa a randellate

PALERMO, 13

Un anziano operaio palermitano che viveva da tempo solo in un modesto appartamento, è stato ucciso in circostanze che fanno pensare ad un intricatissimo giallo. Gli aggressori lo hanno massacrato con tremendi colpi (forse di bastone) vibrati sul capo.

Il suo corpo, in stato di avanzata decomposizione è stato ritrovato ieri sera da una pattuglia di poliziotti chiamati da i familiari della vittima che non avevano notizie del vecchio da alcuni giorni.

Il corpo di Giuseppe D'Agostino (così si chiama la vittima sessantacinquenne del feroce delitto) era riverso sul pavimento di una delle due stanzette di cui è composta la casa: tutto intorno al cadavere erano visibili le tracce di una colluttazione tra la vittima e il suo aggressore ed alcune chiazze di sangue che fanno pensare che, dopo l'uccisione, il corpo senza vita di D'Agostino sia stato trascinato per la casa dall'omicida. Quasi sulla soglia del piccolo appartamento è stata ritrovata infatti una forma di pane, che probabilmente la vittima teneva in mano al momento dell'aggressione. Si parla di rapinatori colti sul fatto e di vendetta. La casa dell'assassinato era comunque chiusa dall'interno.

Era stato avvistato da alcuni passanti

Il cadavere di un giovane ripescato nel Tevere a Roma

Il corpo è stato recuperato, dopo molti tentativi da parte della polizia fluviale, all'altezza di ponte Palatino - La salma quasi sicuramente è quella di un ragazzo di 16 anni scomparso da casa il 10 luglio

Il corpo di un giovane è stato ripescato ieri sera alle ore 18,50 dal fiume Tevere. La salma è stata avvistata all'altezza del ponte Sisto da alcuni passanti. Immediatamente è stata avvisata la polizia fluviale ed i vigili del fuoco, i quali sono immediatamente accorsi con alcune barche.

Il corpo del giovane è stato rincorso per un lungo tratto. Il recupero oltretutto era particolarmente difficoltoso in quanto la salma emergeva soltanto per alcuni attimi dalle acque limacciose del fiume per poi scomparire di nuovo fra le acque.

La polizia fluviale è riuscita a recuperare il corpo del giovane soltanto all'altezza del ponte Palatino, vicino all'isola Tiberina.

Il ragazzo aveva in dosso una magiletta ed un paio di pantaloni, entrambi di colore marrone. La salma è stata quindi trasportata all'obitorio, dove sarà tenuuta a disposizione del medico legale per la perizia necroscopica.

Per quello che riguarda la sua identità, quasi sicuramente il giovane si chiamava Maurizio Bracca. Infatti un ragazzo di questo nome, di 16 anni, era scomparso da casa, un appartamento di via Alessandro 28, il giorno 10 di mattina. Prima di uscire aveva detto ai suoi genitori che sarebbe andato a lavorare.

Il 12 mattina, il padre Mario, preoccupato per la lunga assenza di suo figlio, si era recato al locale commissariato per denunciarne la scomparsa. Da allora comunque nessuna notizia si è più saputa del giovane.

Numerosi elementi fanno pensare che il ragazzo scomparso da casa il 10 luglio scorso sia lo stesso ripescato ieri sera dalla polizia fluviale vicino il ponte Palatino. Innanzitutto la corporatura è la stessa, l'età apparente anche, ed inoltre gli abiti trovati addosso al cadavere sono dello stesso tipo e dello stesso colore di quelli con cui era uscito di casa Maurizio il 10 mattina.

Per avere la certezza di ciò, però, si dovrà aspettare la risposta della perizia necroscopica, operata dal medico legale, e l'esito del riconoscimento da parte del padre di Maurizio Bracca. Frattanto la polizia ha avvisato la famiglia. L'eventuale riconoscimento da parte del padre dovrebbe avvenire entro la giornata di oggi.

Pannella invitato per giovedì 18 al Quirinale

Il Presidente della Repubblica — informa un comunicato del Quirinale — ha invitato in udienza Marco Pannella esponente radicale per giovedì 18 luglio. Pannella, in un telegramma al segretario generale del Quirinale ha chiesto ragguagli sulla natura dell'udienza, riservandosi di consultare la segreteria del Partito radicale.

VACANZE LIETE

PINARELLA/CERVIA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544/77257 Via Piemonte, 14 - Direttamente mare - con pineta - camere servizi - balcone bassa 3800/4000 - dal 20/6 e 1-15/7 4500 - alta 5500 compresa cabina Bagno Maria n. 92. (142)

RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE LIETA - Tel. 0541/32.481 - Fermata filobus 24 - Vicino mare, modernissima, parcheggio gratuito, camere doccia, WC, balcone, cucina romagnola. Bassa stagione L. 3.200-3.500, luglio 4.000, agosto interpellateci. Gestione propria. (27)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare - camere con servizi, balcone, vistamare - terrazza panoramica - zona tranquilla - Ascensore, Bar, Parcheggio - menù a scelta - Bassa 3000/3500 Alta 4500/5200 - Tel. 0547/86290 dalle ore 8 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00. (52)

MIRAMARE DI RIMINI - HOTEL PENSIONE NADIA - Tel. 0541-32162 - 50 m. mare - camere con servizi - balcone vista mare - ottimo trattamento Maggio Giugno e dal 24-8 e Settembre Lire 3.000 - Luglio 3.500-4.000 - Agosto interpellateci - Parcheggio - Cabine mare. (126)

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Via Righi, 33 - Tel. 0541/42.734 - Vicina mare, moderna, tutti conforts, cucina genuina. Bassa stagione L. 3.000, Media 3.600, Alta interpellateci. Ambiente familiare, acqua calda. Interpellateci. (30)

BELLARIA - HOTEL FARO - Via Reno, 3 - Tel. 0541/44040 - familiare - conforts - vicino mare - tranquilla in mezzo al verde - vasto parco giochi - parcheggio coperto - camere servizi - cucina romagnola - Bassa 3.300/3.700 - Luglio 3.800/4.200 complessivi - Agosto modici - sconti bambini - gestione propria. (117)

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE VILLA MARIA - Tel. 0541/32163. Gestione nuova - 50 m. dal mare - ottima cucina - cabine sulla spiaggia. Bassa 3000. Alta 4000. Interpellateci. (155)

RICCIONE - Hotel Cordial - Viale S. Martino, 65 - Tel. 0541/40664 zona tranquilla - modernissima - tutti conforts - camere con doccia, WC, balcone - cucina romagnola - Giugno-Settembre lire 3.300 - Luglio 4.200 - Diretto dai proprietari. (166).

RIMINI - Pensione Mantovana - Via Ariosto, 3 - Tel. 0541/81784 camere servizi - giardino - trattamento familiare - vicinissima mare - cucina casalinga - Parcheggio - Pensione completa lire 3.500-4.000 - Interpellateci. (168)

RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221 Abit. 900518 - Bus stop 26 - Pochi passi mare, tutte camere servizi e balconi, cucina curata dalla proprietaria, cabine mare. Luglio 6000-4100 - Agosto 4600-4800 dal 25/8 a settembre 3000-3200. Parcheggio. Sconto bambini. (38)

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 24.222 - Sul mare, familiare. Giugno 2.800-3.200 - Luglio 3.000-3.500 complessive. Direzione propria. (83)

VALVERDE DI CESENATICO - HOTEL MORDINI - Tel. 0547-86.412. Vicino mare - tutte camere servizi - balcone - parcheggio cabine mare - trattamento ottimo - 26-5 22-6 e dal 26-8 e settembre 3.900 - 23-6 7-7 5.000 - 8-7 25-8 5.400 tutto compreso. (157)

HOTEL BONNY'S - LIDO DEL SAVIO - Milano Marittima - Telefono 0544/79140 - 0547/55007. 50 m. dal mare - camere bagno balcone - parcheggio. Basse 4000-4500. Alte 5000-5500. Sconto bambini. (136)

CATTOLICA - HOTEL IMPERIALE - 2ª cat. vicino mare - piscina - Tel. 0541/962414 - sensazionale offerta: tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-24/8) - Pensione completa compresa IVA - Giugno-settembre 4.700 - Luglio e 25-31/8 5.700 - 1-24/8 6.000 camere servizi - Ascensore - Menù a scelta. (160)

MISANO ADRIATICO - HOTEL ANGELA - Tel. 615641. Vicinissimo mare - moderno - tutte camere con servizi - ascensore - parcheggio - prezzi veramente vantaggiosi. Gestione propria. Interpellateci. (154)

VISERBELLA (RIMINI) - VILLA LAURA - Via Porto Patos, 52 - Tel. 0541/734.281 - Sul mare, tranquilla, conforts, parcheggio, verranno servite specialità, cucina romagnola. Giugno-sett. 3.000, luglio 4.000, agosto 4.400 compreso IVA e cabine mare. (147)

CHIANCIANO TERME - HOTEL CARLTON - Telefono 0578/4399 - centrale - Tranquillo - vicinissimo terme - camere servizi - PrenotateVi (159)

CATTOLICA - HOTEL IMPERIALE - 2.a cat. Piscina - vicino mare - Tel. 0541/962414 - tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-24/8) Pensione completa compresa IVA - Giugno-settembre 4.700 - Luglio e 25-31/8 5.700 - 1-24/8 6.000 camere servizi - Ascensore - Menù a scelta. (160)

FERIE GRATIS! CATTOLICA - HOTEL DELLE NAZIONI Tel. 0541/963140 - 962554. Moderno vicino mare - camere servizi - ascensore - parcheggio - bar - menù a scelta. Straordinaria offerta: vostro bambino sino 8 anni gratuito (escluso 1-24/8) - 1/5-8/5 L. 3.400 - 9-30/6 e 1-30/9 L. 4.400 - 1-31/7 e 25-31/8 L. 5.200 - 1-24/8 L. 5.500 tutto compreso anche IVA. (118)

VALLE DEL CERVINO

Valtournanche - Maen (Aosta) - metri 1200

A.R.C.I. - U.I.S.P. - Casa per Ferie «A. BELLONI»

TURNI LIBERI DAL 29 GIUGNO AL 28 AGOSTO

RETTA GIORNALIERA Lire 3400

SCONTI AI BAMBINI INFERIORI AI DIECI ANNI (MAGGIORI DISPONIBILITA' DI POSTI NEI PERIODI DAL 29 GIUGNO AL 31 LUGLIO E DAL 18 AGOSTO al 28 AGOSTO).

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Casa per Ferie «A. BELLONI» - Via Lanza, 116 15033 CASALE MONFERRATO (AL) - Telefono 0142/2869